

Giovedì 16 Settembre 2021

MERCATI

MF 11

L'UTILITY MAGLIA NERA A MILANO (-5,5%) MENTRE LA CONTROLLATA ENDESA CEDE IL 6,4%

Mannaia spagnola su Enel & C

La manovra pro-consumatori del governo iberico può costare al gruppo fino a 1 miliardo di ebitda. Per l'Italia si studia una soluzione che agisca sulla sterilizzazione dell'Iva o sugli oneri di sistema

DI NICOLA CAROSELLI

Mentre in Italia la politica è ancora al lavoro per trovare una soluzione all'impenosa delle bollette, il governo spagnolo è corso ai ripari con il claw back, una misura con cui saranno recuperati circa 3 miliardi di euro dai profitti delle aziende per tutelare le tasche dei consumatori. Una mossa che, quasi come la ley suarista nella corrida, ieri ha affossato il titolo Enel a Piazza Affari e quello della controllata Endesa insieme con Iberdrola e Mahid. Il gruppo guidato da Francesco Starace a Milano ha archiviato la seduta in calo del 5,5% in una alle preoccupazioni per la controllata spagnola, scivolata dal 6,30% (con Iberdrola giù del 5,79%), e ha incassato revisioni al ribasso sulla redditività da parte degli analisti. Equisia Sim ha ridotto prudenzialmente le stime sull'ebitda 2022 di circa 300 milioni e la valutazione di gruppo del 4% a 9 euro per azione proprio per il rischio regulatorio. In particolare, gli analisti hanno preparato un best e un worst case scenario partendo dalle misure proposte dall'esecutivo spagnolo, cioè il claw back fino a marzo 2022 del 90% degli avvenimenti extra-profilo generati da idroelettrico, nucleare e

Con Mister e Welldone il Cnr porta la finanza alle imprese innovative

di Stefania Peveraro

Mister Smart Innovation, incubatore pubblico-privato che ha come socio di riferimento il Cnr al 31,3% e attiva da 12 anni nell'accompagnare le aziende all'innovazione tecnologica, offre ora anche ricambi alle aziende del suo network grazie all'alleanza con Welldone Global Advisory, piattaforma di consulenza di corporate finance a supporto di pmi e startup nella ricerca di capitali e finanziamenti, fondata da Vincenzo Maccaione. «In questi 12 anni di attività abbiamo messo in contatto due mondi culturalmente diversi, da un lato l'università e la ricerca e dall'altro le imprese private», spiega il presidente di Mister, Michele Muccini. «Ora, con l'accordo con Welldone, vogliamo anche procurare finanza

come da queste collaborazioni». Il ponte tra ricerca e impresa è evidente dalla composizione societaria di Mister. Accanto al Cnr, altri soci storici sono le Università di Parma e Ferrara e un gruppo di società industriali e fondazioni tra cui Sacmi, Medica e Fondazione Aldoosi Valentini. Mister fa parte della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, il network di laboratori industriali che collabora per il trasferimento tecnologico verso le imprese. Ai soci storici di Mister si è aggiunto di recente, con l'1,5%, anche Key Capital srl, società di venture capital fondata da Giorgio Di Stefano, che a sua volta è anche un socio di Welldone. Una partecipazione, quella di Key Capital nel capitale di Mister, che sancisce la joint venture appena stretta tra le due realtà. Uno sviluppo che

è coerente con la visione della Regione Emilia Romagna come evidenziano dal presidente Stefano Bonaccini. Grazie alla disponibilità di nuova finanza, il network di Mister si amplierà a livello nazionale. «Sinora la nostra attività si è concentrata nell'area dell'Emilia Romagna, perché è qui che siamo nati anche grazie a un ecosistema fertile e dinamico coordinato da Art-ER, la società consorzio dell'Emilia Romagna», aggiunge Muccini, «ma ora vogliamo mettere a disposizione la nostra esperienza a livello nazionale e internazionale, sfruttando la rete di ricerca nazionale del Cnr». E il presidente del Cnr, Maria Chiara Carrozza, aggiunge: «L'esperienza di Mister in Emilia Romagna conferma come sia possibile mettere in relazione la ricerca e l'impresa per sostenere lo sviluppo economico attraverso processi efficaci di trasferimento e innovazione tecnologica verso il sociale».



laddove serve per sviluppare i progetti che saranno

rimovibili a fronte di prezzi del gas superiori a 20 euro per megawattora. Nel scenario peggiore Endesa subirebbe un impatto one off di circa 1 miliardo sull'ebitda, da intendersi in termini di minori profitti rispetto all'ipotesi degli attuali prezzi energici e senza considerare gli hedge.

Tisg raddoppia ricavi e mol. Focus sui progetti con Armani e Lamborghini

di Andrea Montanari

La periclitante di ultra high-net-worth individual che nell'ultimo anno ha ordinato e acquistato un yacht di grandi dimensioni è salita dal 3% al 4% del totale della clientela per i produttori italiani. Del resto il mercato della nautica sta vivendo una stagione di forte ripresa, un trend che dovrebbe confermarsi anche nel prossimo biennio. La conferma è arrivata in questi giorni dai numeri di Armani e Ferrari. Armani Boatmen e della quotata Sanbionno (poco distante dal massimo storico a 34,1 euro per una capitalizzazione di 1,18 miliardi), oltre che dai trend emersi al salone di Cannes e dalle preview di quello di Genova che defluisce oggi.

Che i player italiani del settore stiano registrando numeri importanti lo dimostrano i dati semestrali di The Italian Sea Group, che al 30 giugno aveva un giro d'affari di 80,9 milioni (+99,5%), un ebitda di 10,3 milioni (+110%), un utile netto da 2,9 a 7,9 milioni, un utile balzato da 1 a 4,6 milioni e una posizione finanziaria netta positiva per 22,3 milioni (si confrontava con un indebitamento di 8,1 milioni a fine 2020). Mentre il valore totale dei contratti in essere relativi a yacht non ancora consegnati della società controllata e guidata da Giovanni Costantino ammontava a 452,5 milioni, a fronte di un portafoglio complessivo di 6,29 milioni. «Alla luce dei risultati semestrali riteniamo di poter non solo contrastare gli obietti-

vi-economici finanziari che avevamo comunicato per l'intero esercizio 2021, con ricavi netti di 160-170 milioni e un ebitda adjusted di 25-26 milioni, ma anche di poter collocare nella parte alta di questa forbice di valori», ha commentato a caldo l'azionista di riferimento di Tisg, E. che la tendenza sia positiva lo conferma lo stesso Costantino, che ammette come «per il segmento dei grandi yacht, ovvero la nostra attività core, le previsioni sono in miglioramento per il prossimo triennio. Un business, insomma, che cresce a tutte le latitudini senza particolari novità in termini di aree geografiche». «Le vendite sono distribuite quasi uniformemente distribuite sul globo. Diciamo che per i nostri ritmi le H1-15 commesse che abbiamo in lavorazione contemporaneamente sono distribuite con uniformità tra la nostra clientela».

Nel frattempo, il gruppo che gestisce i marchi Tecnomar e Admiral sta portando avanti il piano Tig 4.0, ossia l'ampliamento dei cantieri per la realizzazione di yacht di dimensioni superiori agli 80 metri di lunghezza. «Il prossimo step sarà la consegna del secondo bacino: operazione che avverrà a fine ottobre. Sono 50 anni che nella nostra penisola non si costruisce un bacino». E mentre la società toscana, così come Ferrarini-Santoro continua a monitorare le sorti della fallita Perini Navi (la seconda asta del 30 settembre dovrebbe però andare deserta), prosegue il piano di sviluppo degli scali di grandi dimensioni assieme all'alleata Giorgio Armani, azionista della società. «I progetti con Armani stanno andando avanti a tutta velocità. Continuo a confidare con lo stilista che è sempre consistente e presente e in prima persona e si impegna in un progetto che evidentemente gli piace molto», conferma Costantino che continua a portare avanti anche la produzione degli yacht con Automobili Lamborghini.

«I numeri della sestessette e l'andamento prospettico del business confermano quanto avevamo illustrato alla comunità finanziaria in fase di quotazione e dimostrano la nostra capacità di crescere in modo continuo e sostenibile anche durante i periodi più sfidanti», conclude la disamina l'azionista di riferimento di Tig, che ieri ha toccato il nuovo massimo storico a 7,29 euro per una market cap di 386 milioni. «Tutto ciò è stato possibile grazie a un posizionamento di eccellenza sul mercato, come dimostra la focalizzazione su yacht di lunghezza fino a 100 metri, facendo leva allo stesso tempo su accordi di collaborazione con prestigiosi marchi del settore lusso, riproduzione riservata».



che «non sembrerebbe esserci al momento il rischio di una soluzione simile a quella adottata in Spagna con interventi a favore degli operatori elettrici, ma il governo cercherebbe una soluzione che porti a un'eliminazione degli oneri generali in bolletta e allo spostamento di altre voci sulla fiscalità generale». La politica italiana intanto ha chiesto a gran voce un intervento del premier Mario Draghi, il quale ha risposto sottolineando che i tempi della transizione ecologica devono essere «ambiziosi», ma allo stesso tempo «compatibili con le capacità di adattamento della nostra economia. E lo Stato deve essere pronto ad aiutare i cittadini e imprese nell'affrontare i costi di questa complessa trasformazione».

Non a caso il governo starebbe già lavorando a una misura che tangano possibilmente emorragie. Sul tavolo di Mises e Arena ci sarebbe la proposta di sterilizzare l'Iva in relazione all'incremento tariffario. I tempi stringono e l'operazione potrebbe avvenire così in due momenti, una misura-tampone subito, per decurtare, per ridurre gli oneri in bolletta, come fatto a luglio, e un intervento strutturale successivo da inserire in manovra o nel Bilancio. Le indiscrezioni che circolano con più insistenza parlano di una possibile riduzione dell'Iva per far fronte all'immissione ritardata in bolletta, ma trattandosi di un'operazione complessa e soprattutto costosa appare più probabile che il governo alla fine decida di ridurre la componente fiscale in bolletta o di agire temporaneamente sugli oneri di sistema, la voce più variegata dove entrano componenti diverse, dagli incentivi alle rinnovabili fino ai costi di smantellamento delle centrali nucleari (riproduzione riservata).